

IL PIACERE DELLA LETTURA TRANSAZIONALE I PARTE – PRESUPPOSTI TEORICI

Paola Caria

ABSTRACT

*Nello studio della lettura transazionale e delle sue complesse valenze, abbiamo voluto privilegiare e approfondire l'opportunità di suscitare il piacere della lettura, proponendo agli studenti alcuni brani tratti dalla narrativa di Italo Calvino. I principali presupposti teorici fondativi del presente progetto sono costituiti dal contributo dato da Roland Barthes con *Le plaisir du texte*, sulla natura del testo letterario e sul piacere che scaturisce dall'esperienza stessa della lettura, e dalla ricerca e l'impegno civile di Louise Rosenblatt, che con la sua transactional theory ha offerto una prospettiva didattica che dà spazio e valore al lettore. Altrettanto rilevante per lo sviluppo del progetto è stato l'approfondimento del concetto di conoscenza schematica e di creatività: aspetti fondamentali che intervengono sia nel processo creativo del "compositore" che in quello interpretativo del lettore "musicista".*

*La scelta di Italo Calvino per la sperimentazione è stata il naturale sviluppo operativo delle premesse teoriche: la centralità del lettore protagonista e il piacere della lettura sono i temi dominanti che emergono soprattutto nell'opera *Se una notte d'inverno un viaggiatore*. Il percorso operativo che sarà proposto nella seconda parte del presente articolo è stato progettato in modo da liberare immaginazione e spontaneità nell'esplorazione del testo letterario favorendone la percezione estetica.*

1. IL PIACERE DEL TESTO LETTERARIO

In numerosi e autorevoli studi di psicodidattica si riconosce nella motivazione la fonte di energia dei processi di acquisizione linguistica: infatti, è proprio grazie alla motivazione che lo studente si predispone ad affrontare e superare le inevitabili difficoltà dello studio.

Nel modello generale di Balboni la motivazione è mossa da tre possibili forze (il dovere, il bisogno e il piacere) tra cui il **piacere costituisce la motivazione più efficace e a lungo termine** (Balboni 2012: 85-89). Esso va inteso non solo come piacere di apprendere, piacere del gioco, della scoperta e della sistematizzazione delle regole sottese, ma anche come piacere che scaturisce dal contatto con materiali didattici avvincenti e vari, dal comprendere e padroneggiare progressivamente l'oggetto di studio, e di conseguenza come piacere che nasce dalla consapevolezza dei propri progressi: piacere di impegnarsi e vincere una sfida con se stessi.

La motivazione può quindi essere di varia natura e assume sfumature diverse da soggetto a soggetto, ma quella legata al piacere occupa una posizione del tutto particolare. Nello specifico della lettura di testi letterari si scatena un piacere dovuto dall'apprezzamento della forma, dei contenuti, dello stile e dei mezzi espressivi. Roland Barthes nel provocatorio *Le plaisir du texte* ha dato una sua originale interpretazione al tema. Usando metafore sensuali, l'autore narra le emozioni del lettore che è sedotto dalla scrittura e dalle ambiguità del testo. Nel testo letterario la lingua risulta spezzata, ridistribuita e le sue fratture creano due margini: uno prudente e conforme alle "regole" della letteratura, uno mobile e vuoto, nel quale si scorge la lacerazione del linguaggio. Pertanto il piacere è generato dalla frizione esistente tra queste due sponde, in un gioco di intermittenze di apparizione e sparizione. Il piacere può quindi essere inteso anche come risposta al bisogno di immaginazione insito nella natura umana e fine a se stesso.

2. IL SINOLO LINGUA-LETTERATURA

Gli aspetti formali che distinguono la lingua letteraria da quella d'uso quotidiano si presentano sotto forma di deviazioni del linguaggio di varia natura (lessicale, morfosintattica, fonologica, testuale...). Tuttavia si ritiene che un testo letterario per considerarsi tale debba possedere finalità letterarie. Roman Jakobson, nelle pagine dedicate all'importanza della **funzione poetica**, in particolare commentando lo slogan elettorale "*I like Ike*" (Jakobson 1963: 213-222), ha fatto notare quanto tale funzione non appartenga esclusivamente alla letteratura nell'accezione classica del termine, ma faccia parte anche della vita quotidiana e pervada la nostra società.

Soprattutto a partire dal Novecento, il mezzo della letteratura si è modificato e ampliato, non consiste più solamente nella lingua, ma anche in una commistione di mezzi visivi e musicali. Le tecnologie hanno dato origine a nuove forme di riproduzione e di distribuzione del testo letterario e la rete ha potenziato la reperibilità delle informazioni e dei materiali, affermando sempre di più una conoscenza reticolare e a costellazioni, mentre fino a pochi decenni fa era quasi esclusivamente sequenziale e cronologica. La letteratura sfugge quindi da definizioni univoche, essendo in se stessa composita, interdisciplinare e multiforme.

La **lingua** è una delle forze che entrano in gioco nell'evento comunicativo, il suo ruolo non è determinato solo da frammenti morfosintattici isolati, ma anche dall'interazione dinamica che si crea con le altre forze (elementi para- ed extra-linguistici), per questo motivo la lingua può essere intesa come intersezione tra individuo e società. A fine Ottocento, il poeta e umanista americano Walt Whitman aveva giustamente osservato (Whitman 1885: 432):

"Language [...] is not an abstract construction [...] but is something arising out of the work, needs, ties, joys, affections, tastes, of long generations of humanity, and has its bases broad and low, close to the ground".

La lingua non è un sistema formale vuoto, ma una struttura complessa, risultato di un intento comunicativo che le dà forma e che ne è informato al tempo stesso. Stanley

Fish ha voluto riaffermare tale valore originario e in particolare con l'articolo "*How ordinary is ordinary language?*" ha auspicato il superamento della dicotomia lingua comune/lingua letteraria, promuovendo il binomio inscindibile lingua-letteratura (Fish 1973: 41-54). È, infatti, nella lingua stessa che si realizzano le relazioni e le idee che originano e nutrono la letteratura. Il sinolo lingua-letteratura si può considerare come un ipertesto, in cui la superficie linguistica rimanda agli stessi *link*: per questo motivo riteniamo necessario proporre attività differenziate che aiutino lo studente a cogliere e a valorizzare tale identità.

3. SCHEMA MENTALE E CREATIVITÀ: ASPETTI COMUNI TRA AUTORE E LETTORE

Il messaggio poetico dell'opera letteraria è spesso ambiguo, polisemico, decodificabile secondo differenti gradi di approfondimento e suscettibile di nuove interpretazioni, tuttavia le specifiche scelte stilistiche compiute dall'autore ci suggeriscono indizi preziosi e ci invitano ad avere rispetto per l'intenzione del testo. Al fine di evidenziare le potenzialità dell'opera letteraria, riteniamo indispensabile soffermarci su due aspetti correlati che coinvolgono tanto l'autore quanto il lettore: la conoscenza schematica e la creatività.

Nella comunicazione, nell'arte e quindi anche nel caso specifico della composizione e della lettura di un testo letterario entra in gioco la **conoscenza schematica**, ovvero l'insieme delle costruzioni mentali che nei processi di interpretazione della realtà sovraimponiamo agli eventi per inscrivere in schemi familiari di esperienza. La conoscenza schematica è l'elemento di raccordo tra lingua e cultura, intesa in senso antropologico come comportamento sociale: essa può incidere sia sul modo di manifestare e strutturare il messaggio in uscita sia sull'interpretazione dello stesso in ricezione. **L'autore di un'opera** in fase creativa applica delle scelte dettate non solo dal suo originale contributo personale, ma anche dall'influenza delle norme di comunicazione che sono inserite implicitamente nell'ambiente socioculturale di riferimento. **Allo stesso modo il lettore** nel contatto con il testo orienta la sua interpretazione e le sue aspettative attraverso il filtro della sua sensibilità e dell'insieme delle conoscenze ed esperienze personali che costituiscono la sua conoscenza schematica. L'interazione con l'ambiente apporta costanti modifiche alle strutture cognitive: nel pensiero dello psicologo cognitivista Ulrich Neisser è proprio la conoscenza schematica a determinare ciò che è percepito per mezzo di un processo di selezione, in cui l'input è colto solo se si ha una struttura mentale pronta a riceverlo (Neisser 1976: 53, 170)¹. Nell'educazione letteraria d'impostazione tradizionale il concetto di letteratura come modello da imitare ha avuto e ha tuttora un certo credito, tuttavia i testi letterari sono interessanti proprio per la loro originalità e perché rifuggendo da norme standardizzate di codificazione possono realmente incentivare un'educazione volta alla fruizione e all'attivazione della **creatività linguistica**, intesa come originalità, fantasia, inventiva, in rapporto con gli schematismi di uso quotidiano da cui si libera. Nello specifico, la creatività consiste nell'applicare a una parola già presente nel lessico un referente che mai le era stato associato prima, conferendole un valore semantico inedito. Il processo creativo non è un'esclusiva dell'autore, ma

appartiene anche al lettore nel momento in cui attiva le sue conoscenze del mondo, instaura collegamenti con il testo e vive in prima persona in mondi immaginari. Bruno Munari ha osservato che la creatività nasce da *"relazioni che il pensiero fa con ciò che conosce"* (Munari 1977: 24-35), quindi quanto più si padroneggeranno i codici sociolinguistici e culturali, tanto più aumenteranno le relazioni possibili e, di conseguenza, le scelte saranno sempre più consapevoli, così come sarà maggiore il piacere di esprimersi e giocare con la creatività.

4. LA TRANSACTIONAL THEORY

Le ricerche e le teorie di Louise Rosenblatt occupano ancora oggi una posizione di rilievo nel campo dell'educazione e degli studi di letteratura. L'illustre docente statunitense dedicò la sua vita alla carriera accademica e all'impegno civile fino a poco prima della sua scomparsa avvenuta nel 2005. Come la stessa Rosenblatt ha affermato in numerose pubblicazioni e interviste, le sue teorie attingono a una combinazione eclettica di diverse discipline: letteratura comparata, antropologia e in particolare il pragmatismo di John Dewey di cui ora accenneremo brevemente i fondamenti filosofici. Il pensiero pedagogico di Dewey si basa su una concezione dell'esperienza in cui l'uomo non è mai spettatore passivo ma agente attivo che interagisce con l'ambiente circostante; poiché il pensiero individuale ha origine dall'esperienza sociale, il ruolo dell'educazione è di promuovere e potenziare nuove esperienze al fine di conseguire un perfezionamento che sia al tempo stesso individuale e sociale. Tale sviluppo può avvenire esclusivamente in una società democratica, dove si presuppone che le pluralità di opinioni siano rispettate e accolte e i cittadini abbiano precisi requisiti: alfabetizzazione, competenze culturali e sociali, interesse alla vita pubblica, pensiero indipendente e predisposizione alla condivisione. Anche nel pensiero di Louise Rosenblatt l'educazione ha un ruolo preponderante nella creazione della società democratica, dove libertà artistica e ruolo sociale dell'arte e della cultura sono ritenuti requisiti indispensabili per lo sviluppo dell'individuo. Rosenblatt iniziò a interessarsi alla centralità del lettore già dalla sua tesi di dottorato in letteratura comparata discussa nel 1931 alla Sorbona, per poi elaborare negli anni successivi una sua specifica teoria di lettura che rappresenta l'applicazione estetica del pensiero di Dewey.

Secondo la sua **transactional theory** l'opera letteraria non è né una natura morta, né un'entità ideale, ma un evento che prende vita e si realizza durante la lettura. È il lettore che arricchisce il testo con la sua enciclopedia del mondo, le sue esperienze passate e la sua peculiare personalità presente. La lettura è quindi un'esperienza personale che può coinvolgere simultaneamente intelletto e sfera emotiva, animando e motivando il processo di apprendimento. Quando nel 1949 Rosenblatt lesse l'opera *Knowing and the Known* di Dewey e del coautore Arthur Bentley rimase entusiasta del termine *"transaction"* usato per indicare la relazione esistente tra l'essere umano e il mondo circostante. Decise così di adottarlo e riferirlo all'incontro tra lettore e testo. La scelta di questo termine è imputata all'enfasi che pone sulla **relazione dinamica** tra i due elementi, diversamente dal termine *"interaction"* che fa più pensare al lettore come un'entità statica e al testo come qualcosa di già completo e formato nel

significato. Rosenblatt in una delle ultime interviste ha saputo spiegare con parole molto chiare cosa intendeva per *transaction*²:

"I suppose ecology is the field in which people understand this best, that human beings are affected by the environment, but they are also affecting it all the time, so that there is a transaction going on".

Come Vygotsky enfatizzò il carattere sociale della lingua e allo stesso tempo riconobbe che ciascun individuo vive la lingua in modo personale in un preciso contesto (Vygotsky, 1986), allo stesso modo Rosenblatt non escluse i vari significati letterali delle parole presenti nei dizionari e sottolineò la possibilità di far assumere alle parole significati del tutto particolari in determinate circostanze. Difatti durante la lettura di un testo letterario si presta attenzione non solo a ciò che le parole indicano e ai loro referenti letterari, ma anche ai sentimenti suscitati e risvegliati, così come alle associazioni che sono poi organizzate e selezionate in base ai bisogni, agli interessi e alle intenzioni di quel preciso momento. È proprio tale attenzione selettiva rivolta all'esperienza stessa della lettura e agli aspetti che colorano l'immaginazione che l'autrice definisce la **lettura estetica**. Al contrario la **lettura efferente** (dal latino *efferre*, "portare via") è, secondo Rosenblatt, una lettura finalizzata alla raccolta d'informazioni su un dato argomento, esattamente come quando si legge una ricetta per fare una torta. Questa distinzione non deve trarre in inganno: lo stesso testo letterario può essere letto sia in modo efferente sia in modo estetico, secondo lo scopo prefissato. I due tipi di lettura sono da considerarsi come due poli in un *continuum* di vari livelli di esperienza, in cui le associazioni intellettuali ed emotive sono strettamente legate alle parole del testo, in una proporzione variabile e relativa al particolare contesto della lettura.

Emerge quindi una distinzione sostanziale tra **testo**, ovvero l'inchiostro sulla pagina, l'insieme dei segni grafici interpretabili come simboli linguistici e l'**opera letteraria**, la *transaction* data da ciò che il lettore evoca nella relazione con il testo. L'opera letteraria presuppone un lettore coinvolto attivamente con il testo, testo che è quindi condizione necessaria ma non sufficiente per realizzare l'opera letteraria. L'autore è il primo lettore attivo nella creazione dell'opera letteraria, ma una volta conclusa è il lettore a far rivivere l'opera seguendo i suggerimenti del testo: **il lettore è il musicista che reinterpreta una sonata leggendo gli spartiti musicali**. La lettura è quindi qualcosa di molto più complesso rispetto a una reazione lineare di "stimolo e risposta": è un evento in cui tutti gli elementi si condizionano a vicenda in un preciso lasso spazio-temporale.

In *The Reader, the Text, the Poem* si trova una chiara definizione di **evocazione** e **interpretazione**: l'evocazione è il processo di ricreazione dell'opera che si realizza cogliendo le indicazioni e i silenzi del testo, mentre l'interpretazione è il tentativo successivo di descrivere tale evocazione che si conclude nella cristallizzazione del senso personale del lettore (Rosenblatt 1978: 43). Il pericolo d'interpretazioni fuorvianti e fraintendimenti può essere marginato incoraggiando una riflessione su quali siano i requisiti di una buona interpretazione, inducendo lo studente a chiedersi se l'interpretazione sia coerente con il testo e se non sia stato tralasciato nulla. Poiché ciascuno legge in modo differente, è fondamentale che l'interpretazione sia sempre

motivata e giustificata in costante riferimento con il testo. Pur non escludendo la condivisione di alcune supposizioni e punti di vista, è necessario riconoscere che i criteri di interpretazione sono soggettivi e che quindi non è possibile discorrere in termini assoluti di giusto e sbagliato. L'insegnante deve quindi aiutare il lettore-studente a migliorare la sua capacità evocativa e le sue abilità, guidandolo in una riflessione critica e consapevole fondata sugli elementi presenti nel testo.

5. CONCLUSIONI

L'intuizione, la sensibilità lirica, la partecipazione attiva alle vicende narrate, il senso di evasione e la possibilità di sognare e creare mondi paralleli... sono solo alcune delle concause che suscitano il piacere durante la lettura transazionale.

In aggiunta alle considerazioni appena esposte, riteniamo necessario ricordare che anche in questo frangente la glottodidattica deve essere attenta a cogliere le implicazioni dalle scienze teoriche e sperimentali sui processi mentali. Le prime ricerche di psicologia cognitiva sul riconoscimento visivo risalgono alla fine dell'Ottocento, ma solo dagli anni '70 del Novecento si sono realmente intensificati i tentativi di costruire modelli teorici sui processi di lettura. La lettura è un'attività molto complessa, in linea generale si possono individuare due macro-processi: un **processo percettivo** in cui avviene l'elaborazione dell'informazione visiva del testo, e un **processo di comprensione** che permette la costruzione di rappresentazioni mentali del significato del testo partendo dalla decodificazione del processo percettivo. I processi percettivi e quelli di comprensione sono abilità cerebrali indipendenti e correlate. Allo stesso modo nella lettura si possono riscontrare due livelli di analisi: una *bottom-up*, quando l'analisi parte dai dati grafici percepiti nel testo attraverso la vista e una *top-down*, quando invece l'analisi è guidata dall'insieme delle conoscenze pregresse e da quelle appena acquisite ma già sistematizzate che poi determineranno l'*expectancy grammar*. In questi ultimi anni le neuroscienze stanno dando un grande contributo alla comprensione dei processi di lettura: riteniamo indispensabile che tali progressi vengano colti attraverso un aggiornamento continuo da parte dei docenti. Per relativi approfondimenti segnaliamo la *School of Mind and Brain* di Berlino che offre sul suo sito numerosi articoli di neurolinguistica.

BIBLIOGRAFIA

BALBONI, P. E. ,2012, *Le sfide di Babele*, Utet Università, Torino.

BARTHES, R., 1973, *Le plaisir du texte*, Editions du Seuil, Paris.

CALVINO, I., 1979, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, Einaudi, Torino.

DEWEY, J., BENTLEY, A., 1949, *Knowing and the Known*, Beacon Press, Boston, MA.

JAKOBSON, R., 1963, *Essais de linguistique générale*, Minuit, Paris.

- FISH, S. E., 1973, "How Ordinary is Ordinary Language?", in *New Literary History*, 5(1), The Johns Hopkins University Press, Baltimore, MD.
- MUNARI, B., 1977, *Fantasia*, Laterza, Bari.
- NEISSER, U., 1976, *Cognition and reality*, W.H. Freeman & Co Ltd, San Francisco.
- ROSENBLATT, L., 1978, *The Reader, the Text, the Poem*, Southern Illinois University Press, Carbondale, IL.
- VYGOTSKY, L.S., 1986, *Thought and language*, MIT Press, Cambridge, MA.
- WHITMAN, W., 1885, "Slang in America in November Boughs", in *The North American Review Archive*, University of Northern Iowa, Cedar Falls, IA.

SITOGRAFIA

< <https://www.youtube.com/watch?v=LfIur0mADn0> >

Intervista a Louise Rosenblatt del 14.03.1999 tenuta dalla Prof.ssa Eugene Provenzo della School of Education dell'Università di Miami.

^[1] Non tutti i tipi di conoscenza schematica sono soggetti ad aggiornamenti e revisioni, ve ne sono alcuni di livello superiore che difficilmente vengono modificati una volta acquisiti e fissati dal proprio sistema cognitivo. Tali schemi di tipo superiore corrispondono a una conoscenza di cui si ha convinzione profonda, pertanto i loro cambiamenti comportano una riorganizzazione imponente dell'intero campo cognitivo finalizzata a mantenere l'equilibrio del sistema ed evitare l'insorgere del filtro affettivo e dello *shock* culturale.

^[2] Vedere [intervista a Louise Rosenblatt](#) del 14.03.1999 tenuta dalla Prof.ssa Eugene Provenzo della School of Education dell'Università di Miami.